



## Segnalazioni

---

**Eberhard Bethge, *Leggere Bonhoeffer*,** Queriniana, Brescia 2006, 224 pp.

L'autore (1909-2000), dopo essere stato studente del teologo luterano Dietrich Bonhöffer (1906-1945), giustiziato dai nazisti, è diventato il suo intimo amico e confidente. È stato poi il corrispondente delle Lettere "teologiche" dal carcere tra il 1943 e il 1944, editore dell'*Etica* postuma nel 1949, e delle *Lettere dal carcere* nel 1951 (pubblicate col titolo *Resistenza e resa*). Richiamato improvvisamente a Berlino nell'ottobre 1944 per i sospetti della sua relazione con Bonhöffer, prima di essere incarcerato fino alla fine della guerra, ha purtroppo dovuto distruggere le lettere ricevute da lui in settembre, che sono andate così irrimediabilmente perdute. Nel 1967 ha pubblicato la sua Biografia (*Dietrich Bonhoeffer. Teologo cristiano contemporaneo*).

La presente opera, pubblicata originalmente nel 1976 e che nel 2004 arrivava alla 21ª edizione in tedesco, è una breve biografia per il grande pubblico. Queste pagine costituiscono la più auterovole e allo stesso tempo la più semplice introduzione alla vita e al pensiero di Dietrich Bonhöffer, il cui influsso nella teologia – anche cattolica – continua ad essere considerevole e la cui teologia non si può capire fino in fondo se non alla luce della sua vita. Quella di un teologo che ha lasciato un'opera teologica incompleta, morto ai trentanove anni per la sua partecipazione ad una cospirazione politica.

Dopo una breve presentazione generale, seguono altre sette capitoli sui diversi periodi della sua esistenza terrena. Seguono dopo altri tre capitoli dedicati alle sue opere, una tavola cronologica e diverse testimonianze di chi lo ha conosciuto. Chiu-

de il libro una ampia bibliografia internazionale e un'altra più breve italiana.

**Thomas D. Williams, L.C.**

**Jörg Lauster, *Dio e la felicità. La sorte della vita buona nel cristianesimo*,** Queriniana, Brescia 2006, 232 pp.

Dopo essere stato inviato all'esilio intellettuale, il tema della felicità, della vita buona e riuscita, torna ad essere un tema d'interesse culturale e filosofico. Il cristianesimo e la teologia hanno da offrire un grande contributo. L'autore vuole riproporre la felicità come uno dei grandi temi di cui deve occuparsi la teologia, del quale purtroppo quasi non si occupa. Eccettuando alcune opere su sant'Agostino e su san Tommaso, appena esistono poche ricerche storiche e teologiche.

È vero che noi cristiani seguiamo un Dio crocifisso, che bisogna camminare dietro di Lui portando la nostra croce e che nella spiritualità cristiana sono importanti atteggiamenti e virtù come l'abnegazione, la contrizione, la riparazione per i peccati. Nonostante ciò, questo libro vuole mostrare che la felicità è anche fin dall'inizio un tema centrale del cristianesimo e della riflessione teologica, che esiste una lunga tradizione cristiana su questo argomento. Dal punto di vista culturale è molto interessante constatare – come l'autore segnala – che tutte le volte che il cristianesimo si è occupato del problema della felicità è in rapporto – a volte in polemico – con idee di felicità del proprio tempo. Il concetto cristiano di felicità è dunque legato alle diverse culture ed epoche nelle quali al cristianesimo gli è toccato vivere. Si pensi, per esempio, al con-

cetto di vita buona in Aristotele ripresa da San Tommaso d'Aquino.

Lauter segnala un altro interessante filo conduttore nella storia della felicità nel cristianesimo: che non è possibile pensare ad essa senza pensare al fondamento ultimo e incondizionato della realtà. Per noi cristiani non esiste felicità senza Dio.

L'opera si divide in due parti. Nella prima (pp. 11-120) si presenta brevemente il concetto di felicità lungo la storia del cristianesimo. Nei primi due capitoli si tratta di Gesù e dei Padri della Chiesa. Il terzo capitolo è dedicato al Medioevo (Tommaso d'Aquino: la felicità come partecipazione, e Meister Eckhart: la felicità della mistica) e al Rinascimento (Francesco Petrarca: i capricci del destino e la dignità dell'uomo, Lorenzo Valla: la felicità dei sensi, Marsilio Ficino: il platonismo fiorentino). Si continua dalla Riforma protestante fino al presente, dove si presenta principalmente: Martin Lutero, Filippo Melantone, René Descartes, Baruch de Spinoza, l'utilitarismo e Immanuel Kant. Evidentemente l'autore non ha potuto che appena abbozzare i tratti salienti di ogni pensatore.

Nella seconda parte (pp. 123-197) Lauter propone, anche brevemente, delle linee guide per un trattato teologico della felicità, della vita buona, in corrispondenza agli orientamenti culturali odierni. Nel primo capitolo cerca di riabilitare teologicamente l'eudemonismo, ben compreso, mostrando che l'uomo è responsabile della propria felicità. Si passa poi ad esaminare l'esperienza della felicità come qualcosa di temporalmente limitato ad alcuni istanti, che non dipende da noi, ma che possiamo solo accogliere, il che contraddice l'eudemonismo. Ci sono qui diversi modi di vita buona: come appagamento delle passioni, come esperienza estetica, il ritrovarsi nella realtà, la percezione di un senso, il suo rapporto con la religione e la grazia. Segue un capitolo che tenta di integrare ambedue le dimensioni: la felicità desiderata dell'eudemonismo e quella istantanea, presentando la felicità come coraggio e fiducia: come autodeterminazione; come esperienza della trascendenza e partecipazione all'eternità; come dono

che preesiste a noi, che ci supera, ma che richiede comunque la nostra parte.

Chiude l'opera un epilogo su Dio, la religione e la felicità. La bibliografia finale è ampia, anche se quasi completamente in tedesco.

**Thomas D. Williams, L.C.**

**Sergej Bulgakov, *La scala di Giacobbe*, Lipa, Roma 2005, 171 pp.; *Lo spirituale della cultura*, Lipa, Roma 2006, 160 pp.**

L'opera di Bulgakov (1871-1944) è stata definita come il «monumento più importante della teologia ortodossa dopo la caduta di Bisanzio» (C. Andronikov). È certamente la più innovativa e originale, e una delle più provocatorie. Nella saggistica contemporanea gli angeli sono di moda. Invece trovano molto meno spazio nella teologia. *La scala di Giacobbe*, del 1929, è per questo di grande aiuto per approfondire uno dei temi classici della riflessione cristiana. Fu pubblicata due anni dopo *Il rovescio ardente* e *L'Amico dello Sposo*, con i quali forma quello che Bulgakov chiamava la «piccola trilogia» circa la Sapienza di Dio nella creazione: in ordine alla madre di Dio, al Precursore e agli angeli, mentre la «grande trilogia» è composta dalla cristologia, la pneumatologia e la ecclesiologia.

Per sviluppare la sua angeologia Bulgakov si basa, molto evidentemente, nella Sacra Scrittura, nei Padri e nella liturgia. Per lui gli angeli sono parte di una unica creazione, annunciatori che si uniscono col mondo degli uomini in un insieme indivisibile, formando, per ciò, una specie di nesso vivo e personale tra Dio e il mondo (cap. 1). L'angelo –specialmente l'angelo custode– è per l'uomo il suo altro, il suo amico, il suo doppio celeste, che veglia per lui e vive con lui una vita unica (cap. 2). Gli angeli si prendono cura di tutta la creazione, del mondo inanimato fino ai destini dei popoli, realizzando la sua missione non passivamente, ma creativamente (cap. 3). Il modo di esistere degli angeli non è quello di avere una loro natura, ma vivono di grazia, di partecipazione alla vita divina (cap. 5). Alle diffe-

renze tra angelofanie e teofanie è dedicato il cap. 6. Il cap. 7 tratta della incorporeità degli angeli. Si conclude con una riflessione sul mondo degli angeli e l'incarnazione di Dio.

*Lo spirituale della cultura* è un frutto tipico della personalità di questo grande pensatore russo. Giovane seminarista — nato in una famiglia dove si erano succeduti, da Ivan il Terribile, sette generazioni di sacerdoti—, poi marxista intellettuale di spicco, radicale politico cristiano (fondatore nel 1905 del partito “Unione Socialista Cristiana”), economista, filosofo, pubblicista, sacerdote, delegato al concilio della Chiesa russa del 1917, un personaggio iperattivo e così rilevante che Lenin ordinò la sua espulsione nel 1922, assieme ad altri significativi intellettuali, considerati una minaccia per il nuovo regime.

Gli undici testi qui raccolti sono quelli espressamente dedicati da Bulgakov al tema della cultura, con altri che aiutano a cogliere ulteriori sfumature. Vanno dal 1906 al 1943. Trattano dei fondamenti dogmatici della cultura, del rapporto tra creatività e ecclesialità, tra tradizione e novità, tra cultura e evangelizzazione, tra nazionalità e umanità. Riflettono anche sull'emigrazione e sul socialismo. Si conclude con un discorso in memoria di Pavel Florenskij, dove si riconosce il debito di Bulgakov verso il sacerdote deportato, morto a causa delle dure condizioni dei lavori forzati nelle isole Solovki.

**José María Antón, L.C.**

**Santos Santa María del Río - Miguel Fuentes Lanero - Victorino Capánaga y Teodoro Calvo Madrid, San Agustín, La ciudad de Dios; San Posidio, Vida de San Agustín**, Biblioteca de Autores Cristianos, BAC, Madrid 2009, 1108 pp.

Como parte del intento de la editorial BAC por ofrecer una selección de los

aproximadamente mil seiscientos títulos que forman parte de su fondo editorial dentro de la colección “BAC Selecciones”, los editores han optado por ofrecer la versión castellana tanto de la Ciudad de Dios de san Agustín (ésta abarca las páginas 11 a 1068), como la vida del santo doctor escrita por uno de sus discípulos, San Posidio (páginas 1075 a 1108). Sabido es que el carácter de la Ciudad de Dios es esencial para dar con la refutación definitiva del pelagianismo pese a que no es una obra directamente antipelagiana, para obtener una idea de la teología-filosofía política de san Agustín, así como del modo como el santo Doctor interpretaba el Apocalipsis de san Juan en el capítulo 20 de la obra, entre otros muchos temas de interés.

El formato del libro es sencillo, pese a la densidad de los contenidos; se lee con agrado. Además de la presentación sobre el cometido de la serie, de rigor para dar con el propósito de la colección, se ofrecen unas páginas introductorias a cada una de las dos obras en cuestión. ¿Qué es el *De Civitate Dei* y de qué trata? El porqué de la obra en la intención de San Agustín, su datación, destinatarios y los lectores de nuestro tiempo.

Por lo que hace a la obra de San Posidio sobre la vida de san Agustín, la introducción expone brevemente que san Posidio fue el primer biógrafo del santo Doctor, ya que convivió cuarenta años con él. Fue, asimismo, obispo de Calamia, y fundador de un monasterio. Se refugia en Hipona con San Agustín cuando la persecución vandálica comienza a asolar África. Posidio morirá hacia el año 440, expulsado por Genserico de su sede episcopal. El escrito que dejó sobre la vida de san Agustín contagia de la frescura, amenidad y soltura de quien ha compartido más de cuarenta años de vida con san Agustín.

**José Antonio Caballero, L.C.**